

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Piccoli, Giovanardi e Montecchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4517 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (6941) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti

riferiti agli articoli del decreto-legge, è stato respinto l'emendamento Valpiana 1.1 mentre l'emendamento Valpiana 1.2 è stato dichiarato precluso.

(Ripresa esame articoli – A.C. 6941)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.1 (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 6941 sezioni 1, 2 e 3*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, dovremmo entrare effettivamente nel merito di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Visto che sono passati tre giorni, possiamo farlo.

ALESSANDRO CÈ. Come vede, signor Presidente, ieri la maggioranza ha sottolineato il fatto di essere presente in aula con un cospicuo numero di parlamentari. Se lei guarda i banchi della maggioranza e dell'opposizione, certo, alle 9,05 sono presenti più componenti della seconda che della prima.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe votare!

ALESSANDRO CÈ. Siccome noi non vogliamo approfittare di questa situazione e siccome ci interessa parlare del provvedimento, entriamo nel merito.

Mi rivolgo al sottosegretario, perché purtroppo il ministro non c'è, pur avendo precisato che ha l'abitudine di alzarsi presto al mattino. Ieri egli eri ci ha

deliziato con un intervento che abbiamo condiviso, ma speravamo che rimanesse con noi, anche se il sottosegretario presente conosce bene i problemi. Avremmo voluto sapere se vi sia l'intenzione di cambiare direzione rispetto alla politica del passato e credo che ciò non debba dirlo il sottosegretario, ma il ministro insieme naturalmente a tutta la compagnia governativa.

Detto ciò, vorrei solo ricordare che il provvedimento, che si pone l'obiettivo o, meglio, si dovrebbe porre l'obiettivo, di creare una sorta di deterrente rispetto all'abuso di alcune prestazioni e di alcune prescrizioni, di fatto opera in una direzione che riteniamo assolutamente sbagliata. Infatti, oltre ad incidere sull'erogazione di farmaci e sulla specialistica ambulatoriale, impone balzelli prevedendo una partecipazione per il ricovero diurno per accertamenti diagnostici. Per molto tempo abbiamo detto che sarebbe stato importante trasportare l'esecuzione di alcune indagini dalla fase di ospedalizzazione per come la conosciamo in termini abituali — il ricovero con degenza notturna — ad una degenza soltanto diurna. Ciò comprime, ovviamente, i costi del servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda gli accertamenti diagnostici, invece, ora diciamo che il cittadino che ricorre alla formula del *day hospital* deve partecipare alle spese. Tuttavia, tale partecipazione spesso è molto alta; addirittura si prevedono partecipazioni fino al 75 per cento della spesa prevista per il servizio a costo pieno. Questo è un aspetto del problema.

Si prevede, inoltre, una partecipazione per l'assistenza riabilitativa extraospedaliera, sia domiciliare sia ambulatoriale, nonché residenziale e semiresidenziale. Allo stesso modo, diamo alle regioni la facoltà — ma logicamente, vista la scarsità di risorse che oggi le regioni hanno a disposizione per erogare i servizi sanitari, tale facoltà diventerà una necessità — di imporre partecipazioni, che noi semplicisticamente chiamiamo ticket, ma che sono un'altra cosa rispetto a questi ultimi. Il ticket, infatti, dovrebbe seguire una logica

ben diversa: in questo caso si tratta, invece, di una vera e propria partecipazione ulteriore alla spesa sanitaria.

Ciò mi dà la possibilità di introdurre un'altra questione, perché, se la partecipazione — o il ticket che dir si voglia — ha una logica, questa è quella di porre un ostacolo minimo, in modo che il paziente si renda conto che la disponibilità, anche finanziaria, di erogazione di servizi sanitari non è infinita, sempre partendo dal presupposto che il cittadino, quando si trova in stato di bisogno, sia in grado di valutare se accedere ad una prestazione o rinunciarvi, perché dobbiamo partire da questo presupposto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe concludere.

ALESSANDRO CÈ. Sono già passati cinque minuti?

PRESIDENTE. Mancano pochi secondi (*Commenti del deputato Mancuso*).

ALESSANDRO CÈ. La logica di questi interventi dovrebbe essere ben diversa da quella che ha seguito a suo tempo il ministro Bindi. Continuerò ad affrontare l'argomento nel prossimo intervento.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,12).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6941.

(*Ripresa esame articoli - A. C. 6941*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia apprezza lo sforzo notevole che ha compiuto la Lega nord, anche con l'emendamento in discussione, per cercare, nei limiti del possibile e arrampicandosi sugli specchi, di migliorare il provvedimento stesso.

Noi restiamo sempre e comunque dell'avviso che questo provvedimento non sia migliorabile, per una serie di motivazioni che abbiamo ampiamente elencato nella giornata di ieri e che il sottoscritto ha segnalato anche avanti. Di conseguenza, ci asterremo nella votazione di questo emendamento, non senza aver prima segnalato che non riteniamo che il provvedimento si possa migliorare, perché esso si inserisce nel disegno strategico dell'ex ministro della sanità, Rosy Bindi.

Se è vero che con la riforma-ter si è avuto gioco facile nel colpire la componente ospedaliera della nostra nazione, imponendo qualsiasi tipo di provvedimento, è altrettanto vero che si sono avute grosse difficoltà con la componente universitaria (poi vedremo alla fine cosa succederà). È facile schiaffeggiare i medici ospedalieri: tutti i ministri hanno cercato di dare uno schiaffo ai medici ospedalieri e ci sono sempre e comunque riusciti; un po' più difficile è schiaffeggiare i docenti universitari, che hanno perfettamente ragione a non farsi schiaffeggiare, perché la riforma della Bindi era negativa per tutti, per i cittadini prima e per gli operatori poi.

Con questo decreto-legge si è voluto trasferire un pezzo dell'ex « Visco-fisco » al Ministero della sanità: si cercano soldi nelle tasche dei cittadini, soprattutto di quelli che non possono darne, e questa è una cattiveria. Noi abbiamo avuto ieri la speranza, con la presenza del nuovo ministro della sanità, di ascoltare una parola rasserenante; ci siamo illusi che ci potesse dire: « in politica errori se ne fanno: vediamo tutti assieme, con un atto di buona volontà, poiché il problema è tanto importante, di cercare di apportare delle correzioni, in modo che le soluzioni alla fine siano eque per i cittadini e per gli operatori ».

Questo non è successo: dopo un po' (mi dispiace dirlo ma è la verità) il ministro si è pilatescamente defilato e ancora una volta ha lasciato lei, illustre sottosegretario, nella situazione in cui si è trovato l'allora sottosegretario Di Capua che io definii nudo perché era rimasto da solo. Così è successo a lei, è restata « nuda », è restata sola perché il ministro se ne è andato.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vestita, assolutamente vestita !

PAOLO CUCCU. Questo provvedimento allontana definitivamente i cittadini con reddito medio-basso, ma sempre più basso in questa nazione, dal sistema sanitario nazionale. Il motivo è semplicissimo: chi è costretto a pagare una o più volte, attraverso le tasse, l'assistenza sanitaria e poi è costretto a pagarla nuovamente attraverso i ticket che, come ricordava ieri il collega Cè, sono salatissimi perché in regime di *day hospital* e di talune prestazioni diagnostiche strumentali di laboratorio si arrivano a pagare centinaia di migliaia di lire, si trova obbligato ad allontanarsi dalle strutture pubbliche e a rivolgersi sempre più al settore privato dove almeno riesce ad evitare la fila per le prenotazioni, la fila agli sportelli...

PRESIDENTE. Deve concludere.

PAOLO CUCCU. ... ed ottenere almeno una prestazione in tempi reali e spesso all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, rivolgo innanzitutto un ringraziamento al sottosegretario che dimostra di prestare molta attenzione a questi problemi, come ha dichiarato lo stesso ministro. Sicuramente se ne intende molto di più il sottosegretario del ministro, anche se non voglio sollevare polemica al ri-

guardo perché penso che la polemica con il nuovo ministro della sanità la faccia il quotidiano *Il Popolo* con una serie di articoli, il primo dei quali, a firma di Pierluigi Castagnetti, ha avviato ieri una rubrica dove si legge: « A Rosy Bindi il nostro grazie. Bindi penalizzata ingiustamente ». Credo che *Il Popolo* sia il quotidiano ufficiale del partito popolare italiano, di cui vedo qui pochi rappresentanti ma *Il Popolo* è anche poco letto.

Proprio per evidenziare questi aspetti sulla polemica sulla sanità, vorrei ricordare che qualcuno ci accusa di fare ostruzionismo chissà per quali fini. Voglio chiarire che il vero fine di questa battaglia è la realizzazione di un sistema sanitario più trasparente che abbia al centro l'uomo con le sue attività e non le strutture ma nell'articolo che ho prima ricordato si dice che il professor Vincenzo Riboni, che per tanti di noi è un illustre sconosciuto, ma che è il segretario del partito popolare di Vicenza e anche primario dell'unità operativa del pronto soccorso dell'ospedale San Bartolo di Vicenza, ha così dichiarato: « l'attuale ministro tecnico ha un'immagine assai poco di sostanza. Poteva rimanere a posto — che tristezza ! — il ministro Bindi ».

Se questo è il modo con cui la maggioranza si riferisce all'attuale ministro, se questo è il modo con cui il quotidiano *Il Popolo*, uno dei giornali dello schieramento di maggioranza, titola una pagina intera: « La Bindi penalizzata »...

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Era una e-mail !

GIACOMO BAIAMONTE. Aveva operato così bene la Bindi !

DOMENICO GRAMAZIO. ... quello che ieri ha detto l'opposizione nei confronti del ministro, che veniva per la prima volta in quest'aula, è poca cosa in confronto a quello che afferma per iscritto il giornale del partito popolare italiano. Allora dovete chiarirvi le idee anche su questo decreto perché, se il nuovo ministro è il continuatore della politica della Bindi, si as-

suma le responsabilità di difendere in prima persona questo decreto. Se, invece, non è il continuatore di quella politica, se vuole tagliare con quella politica — come è stato ripetuto in quest'aula nei giorni scorsi —, può farlo come ha fatto il Governo Amato che ha preferito mandare a casa la Bindi, la quale poi è stata applaudita in quest'aula, non per il decreto sicuramente ma per un atto generoso da parte della maggioranza.

Voglio ricordare che quando fu presentato il decreto-ter, l'allora Presidente del Consiglio D'Alema si recò all'università di Roma La Sapienza con tutti i professori ed i rettori delle facoltà di medicina per illustrare il provvedimento. Il Presidente del Consiglio ebbe a dire, allora, che il ministro Bindi aveva portato avanti una riforma che aveva cambiato in modo sostanziale la sanità in Italia; a suo giudizio, si trattava della migliore riforma che il Governo D'Alema avesse mai sottoscritto.

In conclusione, se questi sono gli impegni ed i presupposti e se questo è il modo con cui questa maggioranza pensa di poter chiudere la bocca all'opposizione, che si oppone ad un decreto...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Concludo, signor Presidente. Dunque, la maggioranza pensa di poter tappare la bocca all'opposizione, che si oppone alla ripresentazione di un decreto-legge che era decaduto, non solo per volontà dell'opposizione, ma anche per le prese di posizione interne alla maggioranza; il decreto-legge in materia decadde non solo per l'opposizione, ma anche perché la maggioranza non era compatta nel difenderlo.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi in dissenso, ai quali la Presidenza assegna trenta secondi di tempo.

ELIO VITO. Come sarebbe a dire trenta secondi di tempo ?

PRESIDENTE. Solo per ricordarlo all'Assemblea, vorrei precisare che assegnai lo stesso tempo ai colleghi di Rifondazione comunista nella scorsa legislatura, quando essi facevano ostruzionismo su altro provvedimento.

ELIO VITO. Ma così ci alziamo e ci sediamo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, trenta secondi sono davvero pochi.

PRESIDENTE. Ha ragione, sono pochi, però è così. C'è il tempo per salutarci affettuosamente.

DANIELE MOLGORA. Su questo non ho dubbi, ma per salutarsi affettuosamente può bastare anche di meno. A questo punto, potremmo avere solo 1 secondo di tempo a disposizione per alzarci e sederci: trenta secondi sono un tempo effettivamente troppo ridotto per esprimere la nostra opinione sul provvedimento !

Signor Presidente, siamo di fronte ad un intervento farraginoso di una burocrazia che va a vessare ulteriormente i cittadini, invece di dare un servizio veloce. Il servizio in questione dovrebbe essere erogato rapidamente e non creare un ulteriore giro di carte. Infatti, si tratterebbe di fare un'ulteriore dichiarazione dei redditi ed una duplicazione dei documenti che i cittadini già debbono compilare.

Un provvedimento del genere non può essere conforme ad un servizio che, invece, deve essere efficiente e rapido ! Conosciamo i tempi della sanità: sappiamo che si tratta di tempi lunghissimi e che i servizi sono assolutamente insufficienti, soprattutto in alcune zone del paese...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, le vorrei ricordare che questo è un Parlamento e, quindi, è per definizione un luogo in cui si parla; pertanto, anche se si interviene in dissenso, assegnare 30 secondi mi sembra un modo poco serio di agire: tuttavia, il potere è in mano a chi lo ha e lo gestisce come meglio preferisce.

Comunque, queste azioni provocano ritorsioni, per cui se oggi lei se la cava assegnando 30 secondi, vi saranno però occasioni in cui potremo rivalerci in qualche altro modo. Comunque, nei 30 secondi che ho a disposizione vorrei ribadire...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Comincia bene e dì che è costui !

CARLO PACE. Signor Presidente, ieri, nel corso della discussione, lei ha concesso 1 minuto di tempo nominale per lo svolgimento degli interventi in dissenso, nonché per quelli delle componenti politiche del gruppo misto. Si è trattato di 1 minuto nominale, come lei sa, perché nella concitazione in cui si svolgevano i lavori (senza che vi fosse alcuna occulta regia, ma proprio perché non si può lavorare ad un ritmo al di sopra di quelli umani) la parola veniva effettivamente presa dall'oratore dopo almeno una quindicina di secondi: i microfoni si accendevano da tutte le parti, meno che nel luogo in cui si trovava il deputato che aveva chiesto la parola. Non voglio rilevare che, in qualche caso, il ritardo nel prendere la parola era dovuto ai rumori d'aula, anche

perché questi talora provenivano da parte della maggioranza, ma altre volte si trattava di applausi dell'opposizione.

Sarei ingeneroso e di parte se dicesse che era la maggioranza che ci impediva di parlare – non è questo il punto –, tuttavia il minuto era nominale. Oggi i trenta secondi che lei vuole concedere sono anch'essi nominali, ma mi richiamano alla mente la comparsa del ministro della sanità, il quale è venuto a dire una cosa assai grave, signor Presidente, e direi che la sua assenza oggi conferma la gravità della questione. Egli è venuto a dirci che il suo compito è quello di presiedere al lavoro degli uffici dell'esecutivo (*Commenti del deputato Palma*) ...Come dice, scusi, che invocazione voleva usare ?

ANTONIO MAZZOCCHI. Lascia stare, è un contadino, non lo vedi ?

CARLO PACE. Perché ? Io rispetto i contadini, magari lo fosse...

ANTONIO MAZZOCCHI. È uno dei peggiori !

PRESIDENTE. I contadini svolgono una nobile funzione, guai se non ci fossero ! Poi Lembo si arrabbia, se li offendete.

CARLO PACE. Dicevo, Presidente, che lamento la gravità del fatto, perché il compito di un ministro, quando il Governo, in via eccezionale ed in via di cosiddetta urgenza, viene ad arrogarsi la facoltà di legiferare, non è soltanto quello di presiedere ai lavori dell'amministrazione e di riunire i direttori generali, ma è anche quello di partecipare ai lavori del Parlamento per convincerlo della bontà dell'iniziativa legislativa da esso assunta. Quindi, Presidente, è grave questo primo precedente di un ministro che, nel corso della discussione sulla conversione di un decreto-legge e quindi di un atto di legislazione da parte del Governo, ritiene che non sia all'altezza dei suoi pensieri ed impegni partecipare ai lavori parlamentari.

ANTONIO SAIA. Ma non vi vergognate ?

CARLO PACE. È un fatto estremamente grave. Certo, ieri mi è venuto da pensare a quella frase del nostro padre Dante, quando incontrava i saggi del passato: « e solo a parte vedo il Saladino », una persona che non può confondersi con altri nel partecipare ad una discussione. Spero si sia trattato soltanto della difficoltà del primo impatto con il Parlamento e che la cosa non si ripeta.

Voglio poi dire, signor Presidente, che non si può mettere il bavaglio al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e questo dei trenta secondi è un bavaglio. Che cosa potremmo dire, allora, in dissenso ? Che non ci potremo mai astenere di fronte ad un provvedimento che fa ribrezzo, di fronte ad un provvedimento che penalizza i poveri.

ANTONIO SAIA. Presidente, questo è un intervento nel merito, non sull'ordine dei lavori !

CARLO PACE. Diremo soltanto questo e, se non riusciremo, a dirlo perché anche i trenta secondi saranno nominali vuol dire che assumeremo altri atteggiamenti.

Nel concludere il mio intervento, Presidente, desidero esprimere l'esigenza di ricorrere alla votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Volevo dirle, onorevole Pace, che il tempo di trenta secondi è stato già applicato altre volte ad altre opposizioni e da parte del suo gruppo non è stata sollevata allora alcuna obiezione: quindi, come è valso per altri, il sistema vale anche per voi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Beh, è cosa strana, Presidente, che lei voglia velocizzare i lavori dell'Assemblea dando a chi

dissente da quanto in questo momento avviene in quest'aula trenta secondi per intervenire su un provvedimento che poi va ad allungare gli adempimenti burocratici cui sono costretti i cittadini.

La ringrazio, Presidente, perché sta facendo scuola. Vede...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, non erano nemmeno trenta secondi ! Facciamo i regolamenti regionali, poi vediamo !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Alborghetti.

DIEGO ALBORGHETTI. Grazie, Presidente. Vedo che continua la dittatura del Presidente Violante: la libertà in Italia probabilmente è soltanto formale e non reale. Vedo che il Presidente è felice di darci solo trenta secondi, perché in Parlamento probabilmente si deve star zitti e non parlare. Di conseguenza credo che sia finita la nostra funzione, è in atto una dittatura, non so se dobbiamo abbandonare il Parlamento, visto che qui ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, anch'io, a nome del mio gruppo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Inoltre, vorrei intervenire sulla sua decisione di concedere solo trenta secondi per gli interventi in dissenso dal proprio gruppo. Con tutto il rispetto per i diversi ruoli, non posso che stigmatizzare tale sua decisione. È vero che in altre occasioni, anche nei confronti del mio gruppo, lei aveva deciso di contenere il tempo degli interventi a titolo personale a soli trenta secondi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, apprezzo le intenzioni del collega della Lega che ha presentato questo emendamento, ma io sono convinto che il decreto-legge non possa essere migliorato approvando alcuni emendamenti, visto che, come è stato efficacemente sottolineato anche da altri colleghi, con esso si allontanano i cittadini dal sistema sanitario nazionale.

Mi consenta un'ulteriore considerazione. Anch'io apprezzo molto il sottosegretario...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mazzocchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, c'è una famosa massima che dice che l'ignoranza si batte con il silenzio: ebbene, io non parlerò per trenta secondi !

PRESIDENTE. Ha finito ? Bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Vado via !

PIETRO ARMANI. Faremo mancare il numero legale !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, vorrei evidenziare il delirio parossistico di questo provvedimento. Inoltre, desidero elencare le prestazioni soggette al sistema di partecipazione al costo di cui all'articolo 2 del decreto-legge:

prestazioni di assistenza farmaceutica, prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, prestazioni erogate in regime di ricovero diurno finalizzate ad accertamenti diagnostici, prestazioni di assistenza termale, prestazioni di assistenza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Deodato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Rinuncio ad intervenire.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, visto che lei sta rendendo più restrittive le norme del regolamento e vi è la necessità di conoscere i tempi degli interventi, le chiediamo di far mettere, alle sue spalle, un orologio contasecondi, in modo che il parlamentare che interviene possa sapere quanti secondi gli restano ancora per il suo intervento. In questo modo, invece, lei gestisce i secondi in maniera assolutistica.

PRESIDENTE. C'è il principio di affidamento, onorevole Gramazio.

Constatato l'assenza dell'onorevole Tarditi che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il modo in cui l'opposizione sta gestendo la sua partecipazione alla discussione di questo disegno di legge di conversione dimostrò, ancora una volta, il carattere eversivo di questa opposizione (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego !

Onorevole Saia, siamo in Parlamento e l'ostruzionismo...

DOMENICO GRAMAZIO. «Carattere eversivo»: è una battuta da caserma ! Ma forse lui non c'è mai stato in caserma.

PRESIDENTE. Non è il primo ad aver usato questa espressione, purtroppo, in quest'aula a proposito anche di altre parti politiche. Ritengo che queste espressioni non debbano essere usate da nessuno e prego l'onorevole Saia di non farlo.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la ringrazio, ma non posso fare a meno di sottolineare quanto era nelle mie intenzioni dire, visto che questa opposizione sta, come dicevo ieri, assumendo un atteggiamento pirandelliano (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), in quanto, essendo fortemente contraria nel merito alle norme sul sanitometro alle quali si è opposta lealmente quando è stata discussa ed approvata la legge delega, oggi si trova ad avere l'irripetibile opportunità di ritardare di oltre un anno l'applicazione del decreto legislativo. Questo ritardo — lo abbiamo sentito anche ieri dalle parole del ministro — apre anche la possibilità e la prospettiva, se è vero quello che l'opposizione sostiene, e cioè che questo provvedimento è inapplicabile e di difficile interpretazione, dopo una fase di sperimentazione, come diceva ieri il ministro...

GIULIO CONTI. Quando lo ha detto ?

ANTONIO SAIA. Lo ha affermato ieri il ministro, Conti.

Come stavo dicendo, offre la possibilità di modifiche del provvedimento sul cosiddetto sanitometro, affinché diventi più agibile e di facile comprensione.

Aggiungo che tutto ciò che si afferma circa la difficoltà di questo sanitometro non è esattamente vero. Abbiamo sentito ieri il presidente del gruppo di Forza Italia, onorevole Pisanu, sostenere che avrebbe potuto essere adoperato il metodo dell'autocertificazione, che è esattamente

quanto contenuto nel provvedimento, ossia la certificazione delle condizioni economiche che danno diritto o meno all'esenzione dal ticket sanitario. È quindi prevista proprio l'autocertificazione.

Quando allora si decide di fare ostruzionismo su un provvedimento e non se ne capiscono i motivi, ci si attenga quantomeno a quelli che sono realmente i contenuti dei progetti di legge e dei decreti. Non si può usare strumentalmente in quest'aula la possibilità di intervenire usando le parole a vanvera, senza tenere conto di quanto veramente c'è scritto nei provvedimenti.

Un'ultima questione e concludo. Signor Presidente, credo che vada trovata una soluzione ad un problema che dal punto di vista istituzionale si sta facendo grave. Sappiamo che la sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato che i decreti non possono essere reiterati una volta decaduti. Questo solleva un'esigenza che il Senato si è posto, arrivando alla conclusione di porre dei limiti alla discussione dei decreti-legge, non alle parole. Non è possibile, infatti, che su ogni decreto si possa fare ostruzionismo senza limiti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni, a volte pertinenti, a volte un po' meno, dei colleghi dell'opposizione durante la lunga discussione di ieri e di questa mattina. Continuo a ritenere che questi colleghi, i quali peraltro in Commissione affari sociali hanno contribuito e molto alla discussione anche sul sanitometro, non abbiano valutato fino in fondo le conseguenze del loro comportamento. Infatti si può discutere — e si è discusso molto — sul problema se il famoso sanitometro (espressione lessicale che giustamente il ministro ha definito non proprio bella) sia giusto oppure no. Noi riteniamo che abbia un orientamento

giusto, perché va nella direzione di difendere i redditi più deboli, ma, come dicevo, si può comunque discutere — come si è fatto ampiamente — sull'opportunità, sull'efficacia e sul rigore di questa legge. Il ministro, il Ministero ed il Governo hanno il dovere di attuarla. Ma nel momento in cui si è deciso — come da obbligo — di dare attuazione a questa legge, giustamente il Governo si è preoccupato dell'esigenza espressa dalle regioni (governate sia dal centrodestra sia dal centrosinistra) di prendere un po' di tempo in più e di affidarsi ad una sperimentazione, considerata la problematicità — soprattutto sotto il profilo applicativo — del provvedimento sul sanitometro. Devo però onestamente riconoscere che nella decisione del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli, la prego !

Mi scusi, onorevole Giannotti, prosegua pure.

VASCO GIANNOTTI. Come dicevo, devo onestamente riconoscere che il Governo ha deciso di presentare questo provvedimento opportunamente modificato dopo che il primo non era stato accolto dal Parlamento; ebbene, nel testo presentato c'è anche un riconoscimento di alcune delle critiche espresse dall'opposizione...

GIULIO CONTI. Fate ostruzionismo anche voi, adesso ?

VASCO GIANNOTTI. Caro Conti, anche ciò che voi avete detto in questi mesi andava nella direzione di riconoscere la necessità di una fase di sperimentazione, per cercare di capire meglio: è esattamente quello che il Governo ha inteso fare presentando questo provvedimento alle Camere.

Colleghi dell'opposizione, a seguito delle ultime consultazioni sono stati eletti i presidenti delle regioni; voi avete riportato un successo elettorale e molti dei presidenti appartengono al centrodestra. Sia i vostri colleghi del centrodestra sia i

nostri colleghi del centrosinistra oggi si trovano di fronte ad identiche difficoltà...

PAOLO CUCCU. Create da voi !

VASCO GIANNOTTI. Ma tutti i colleghi – sia del centrodestra sia del centrosinistra – hanno chiesto al Governo di poter disporre di un po' di tempo in più e di affidarsi alla sperimentazione.

DOMENICO GRAMAZIO. Noi diciamo che è inutile, che non è questo il ragionamento !

VASCO GIANNOTTI. No, collega. Tu lo sai molto bene...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, credo che abbiate già discusso in altra sede di questo problema.

VASCO GIANNOTTI. Esatto, signor Presidente, ne discutiamo da tanto tempo. E spero che a forza di discuterne i colleghi dell'opposizione comprenderanno...

DOMENICO GRAMAZIO. Anch'io mi auguro che i colleghi della maggioranza comprendano !

VASCO GIANNOTTI. No, perché noi vogliamo difendere gli interessi di tutti...

DOMENICO GRAMAZIO. Gli interessi di una legge sbagliata !

VASCO GIANNOTTI. Gli interessi di tutti, anche dei presidenti del centrodestra eletti nelle ultime consultazioni !

Se questo provvedimento – come voi chiedete – non dovesse essere approvato (ma noi faremo di tutto perché sia convertito in legge), verrebbe meno la possibilità di sperimentare. Immediatamente, quindi, dovrebbe entrare in vigore il sanitometro così come previsto...

DOMENICO GRAMAZIO. È un danno !

PAOLO CUCCU. Non l'abbiamo creato noi !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giannotti.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Signor Presidente, il clima che si è venuto a creare nei lavori dell'Assemblea evidenzia una conduzione davvero strumentale della discussione da parte dell'opposizione. Non sono mancate in altri momenti le occasioni per poter svolgere un'azione di opposizione costruttiva in ordine al decreto. Nella Commissione di merito abbiamo avuto il tempo per valutare il problema e per aprire un dibattito serio e costruttivo su alcuni degli aspetti che sono stati affrontati anche in aula; in quella sede poteva sicuramente svolgersi il dibattito più significativo anche sulle indicazioni provenienti dal Comitato per la legislazione. Ma nessun elemento di opposizione è stato elevato in Commissione. Anzi, fin dal primo momento l'opposizione si è mossa in contrasto o in lotta non con il decreto che andavamo ad approvare, ma nei confronti del decreto legislativo n. 124 del 1998.

Fin dal primo momento – è risultato chiaro in quest'aula – abbiamo registrato affermazioni abbastanza tendenziose e bugiarde che, veicolate attraverso *Radio radicale*, hanno fatto giungere al paese il pensiero dell'opposizione. La stessa opposizione che, nei confronti del decreto legislativo n. 124, ha fatto affermazioni assolutamente non veritiere dato che lo sforzo compiuto con quel provvedimento concerneva sia la possibilità di ampliare l'esenzione della partecipazione alla spesa sanitaria per determinate categorie e malattie sia l'introduzione di alcuni elementi innovativi che identificavano il nucleo familiare quale soggetto che, in determinate condizioni, avrebbe potuto usufruire dell'esenzione alla spesa sanitaria.

Sono state dette molte, moltissime bugie sulle tariffe, sulle modalità di applicazione, sulla metodologia da seguire per la documentazione dell'esenzione dal ticket. Chi mi ha preceduto ha spiegato con grande semplicità che lo strumento da utilizzare è l'autocertificazione perché è immediato, semplice e di facile uso per essere esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria specie per chi finora non ne ha potuto beneficiare. Ripeto, oggi i nuclei familiari entrano nella valutazione di tale possibilità oltre al reddito e al patrimonio.

Chi esercita l'attività medica nelle periferie conosce le difficoltà e l'ansia delle famiglie che non riescono ad usufruire dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria: nel decreto legislativo n. 124 era contenuto uno strumento assolutamente innovativo e moderno per rendere equa e solidale la spesa sanitaria, ma su di esso l'opposizione ha incentrato il suo attacco in Commissione, durante il precedente esame del decreto ed oggi: eppure dichiara di voler difendere gli assistiti, le famiglie. Tante bugie sono state dette... ! In questo momento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giacalone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Qualche breve considerazione a margine dell'esame di un provvedimento che mi sembra abbia suscitato un notevole interesse da parte dell'opposizione.

Non credo vi sia un collega dell'opposizione il quale sia effettivamente convinto che nel nostro paese non si possa chiedere ai cittadini una partecipazione alla spesa sanitaria; un modello di partecipazione alla gestione dei servizi è consolidato nella prassi dei paesi occidentali che, a fronte dell'offerta di una rete di servizi adeguata alle esigenze, richiedono una partecipazione graduata, equa, adeguatamente ripartita alle diverse fasce sociali. Credo che questo sia un problema acquisito e che

non possa essere oggetto di contestazione o di polemica politica. So che nel nostro paese vi sono forze politiche contrarie alla partecipazione dei cittadini alla spesa, ma gran parte delle forze politiche e della società ha accolto tale principio. Si tratta ora di trovare adeguati strumenti per disciplinare detta partecipazione; si è individuato un modello che sembra rispondere a principi di maggiore equità, in considerazione della storia distorta della partecipazione alla spesa sanitaria dei cittadini nel passato, quando anche l'esenzione era diventata oggetto e strumento di clientela politica in periferia.

Abbiamo la necessità di sottrarre tale problema alle grinfie della burocrazia e della presenza politica sul territorio; occorre un sistema trasparente, ineccepibile, equo, nel quale i cittadini si riconoscano. È necessario che, attraverso un sistema equo, i cittadini possano aderire in maniera più consapevole, convinta e chiara ad un modello di partecipazione. Noi riteniamo che tale principio di equità sia stato rispettato nell'articolato del provvedimento in esame. Si è detto più volte che esso ha superato il precedente decreto-legge, arricchendolo di elementi di equità, tra i quali la tutela dei diritti acquisiti dei soggetti esenti sul territorio. Tale aspetto, che non era presente nel testo del precedente decreto-legge, è stato tenuto in grande considerazione; si tratta di un passo avanti che va nella direzione di quel principio di equità che credo tutti assieme vogliamo sostenere e difendere.

La sperimentazione è stata individuata come strumento idoneo per giungere, poi, ad un meccanismo più perfezionato e, ovviamente, più facilmente applicabile. Esso è stato sostanzialmente condiviso e pilotato anche dalle realtà regionali, quelle che, di fatto, dovranno gestire tale problematica. Individuare, quindi, nella sperimentazione una sorta di strumento centralistico, di penalizzazione o di invasione di campo istituzionale non mi sembra renda ragione di un percorso legislativo che è stato caratterizzato da una fase istruttoria e da momenti di confronto tra i livelli istituzionali centrali e regionali;

ciò ha consentito la predisposizione e l'elaborazione di un modello organizzativo che, poi, è stato largamente condiviso e che viene ampiamente applicato in altri paesi. Anzi, il modello sperimentale vede il nostro paese, probabilmente, all'avanguardia nella ricerca di un qualcosa che possa meglio rispondere a determinate esigenze.

Affermo ciò anche per anticipare l'annuncio del voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo sul provvedimento in esame; di conseguenza, mi asterrò dall'intervenire nella fase delle dichiarazioni di voto finale.

Rivolgo un unico rilievo al sottosegretario Labate, alla quale faccio gli auguri di un ottimo lavoro in questi mesi, sottolineando l'esigenza di contenere nel prossimo futuro ogni rischio di rinvio di applicazione di norme. Badate, i cittadini sono estremamente attenti ed estremamente stanchi di vedere continuamente disapplicate norme, decise proroghe, rinvii...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Di Capua.

FABIO DI CAPUA. ...di essere vittime di processi di burocratizzazione dai quali dobbiamo assolutamente liberarci, sottosegretario Labate, anche nell'applicazione dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 229 del 1999.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, siccome è stato detto più volte dai colleghi della maggioranza che l'opposizione, con il suo atteggiamento ostruzionistico, svilirebbe in qualche modo i lavori del Parlamento, vorrei far notare che da un po' di tempo a questa parte è la maggioranza che sta svilendo tali lavori, perché sta facendo ostruzionismo a se stessa. È evidente che ciò avviene perché essa non ha i numeri per andare avanti; assistere,

però, a questi stucchevoli interventi da parte dei colleghi della maggioranza...

FABIO DI CAPUA. Stucchevole sei tu! Non hai capito niente e non hai sentito niente!

NICOLA BONO. ...svolti unicamente per guadagnare tempo... Presidente, io la inviterei, invece, a far votare: mancherà il numero legale e si sosponderà la seduta per un'ora. Invece che essere intrattenuti dai colleghi, sarebbe meglio fare una passeggiata in Transatlantico.

EDUARDO BRUNO. Ma guarda i banchi dietro di te!

NICOLA BONO. Stai zitto!

Se poi dobbiamo per forza essere intrattenuti, sarebbe forse il caso di far venire una compagnia di balletto. Sarebbe molto più interessante...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per cortesia!

NICOLA BONO. ...che ascoltare questi interventi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto che bisogna votare.

CARLO PACE. Signor Presidente, sarebbe necessario procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché vorrei fare rife-

rimento all'intervento testé svolto dall'onorevole Bono, anche per correggere parzialmente quanto dicevo prima.

È ovvio che soprattutto i colleghi con i quali si lavora assieme sanno che il riferimento non è al loro atteggiamento personale e che non è in discussione la lealtà personale dei colleghi. Il problema oggettivo è un altro: il fatto di paralizzare i lavori del Parlamento, soprattutto su di un decreto al quale non è stato presentato alcun emendamento...

DOMENICO GRAMAZIO. Il collega Cè li ha presentati !.

ANTONIO SAIA. ... e che va nella direzione voluta da una parte del Parlamento, oggettivamente rappresenta un ostacolo al funzionamento delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Colleghi, come ho detto ieri, forse vi sarà un problema di numero legale, perché dovremmo effettuare una verifica dei colleghi che hanno partecipato alle dichiarazioni di voto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché mancano 31 deputati, la Camera non è in numero legale per deliberare e pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.1, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	384
Votanti	377
Astenuti	7
Maggioranza	189
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	248).

Prendo atto che i dispositivi di votazione dei deputati Baiamonte, Copercini, Buontempo e Parolo non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Onorevole sottosegretario, noi usiamo i termini di « ticket » e di « partecipazione » come sinonimi, anche se realmente non lo sarebbero, perché la partecipazione consisterebbe nell'ulteriore richiesta di un esborso al cittadino per partecipare alla spesa sanitaria, sarebbe una forma di imitazione di quello che a livello di comune definiamo servizio a domanda individuale, che si addice poco alla sanità, in quanto dal punto di vista costituzionale agli articoli 32 e 53...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ! Presidente Selva, presidente Pisanu, vi prego, per piacere.

Prosegua pure, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Dicevo, agli articoli 32 e 53 della Costituzione è prevista una tutela che è altra cosa rispetto a quella riservata ai servizi a domanda individuale. Di fatto, quindi, la logica della compar-

tecipazione a mio parere non dovrebbe appartenere al sistema sanitario, in quanto, se ha senso introdurre una partecipazione sotto forma di ticket (e per ticket in tutte le letterature, in tutti gli esempi di sistema sanitario, si intende una piccola quota che serva da deterrente o da dissuasore rispetto alla domanda di usufruire di servizi sanitari), perché prevedere questo? Perché di fatto non possiamo pensare (ed è qui l'errore fondamentale che sta alla base del sanitometro) di attribuire alla compartecipazione un effetto di perequazione: ciò è assolutamente da rifiutare. La perequazione è già stata operata attribuendo aliquote diverse a redditi diversi attraverso l'imposizione IRPEF. Questa è la perequazione. Vorrei ricordare che il finanziamento del servizio sanitario nazionale è basato sull'IRPEF, sull'addizionale IRPEG delle regioni, sull'IRAP e sulle entrate proprie, per cui si tratta di risorse che non sono estramate singolarmente dai cittadini – tant'è vero che l'IRAP non viene pagata da tutti i cittadini – ma che entrano a far parte di un fondo comune utilizzato per individuare delle quote capitarie che invece diventano uguali per tutti i cittadini. Esiste, dunque, già una perequazione non indifferente, vi sono persone che pagano per la sanità dieci, cinquanta volte quanto ricevono poi in quota capitaria. Pensare, quindi, che la compartecipazione che introduciamo nel sanitometro debba svolgere un ruolo di perequazione è assolutamente ingiusto, profondamente ingiusto, specialmente nei confronti di quello che siamo soliti definire ceto medio, quel ceto medio, tra l'altro, che in linea di massima è il più onesto nei confronti dell'amministrazione finanziaria, quel ceto medio che è controllato, che paga le tasse, sia che si tratti di lavoratori dipendenti sia che si tratti di lavoratori autonomi.

Mi allaccio qui anche ad un altro discorso.

Voi sapete bene che questa surroga che noi attribuiamo al sanitometro, il quale diventa un altro strumento di indagine fiscale, che va effettivamente a sostituire l'azione del Ministero delle finanze fino

ad oggi rivelatasi assolutamente inefficace su questo fronte, produrrà un'altra ingiustizia, anzi la perpetuerà. Infatti, in questo caso i lavoratori che danno onestamente il loro contributo al fisco e partecipano così al finanziamento della sanità che poi viene attribuito in forma di quota capitaria, subiranno delle penalizzazioni. Ad esempio, essi vedranno penalizzata la propria capacità di risparmio. Anche questo è un altro segnale negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Cé, dovrebbe avviarsi a concludere.

ALESSANDRO CÈ. Vi sarà chi sarà penalizzato sul fronte della proprietà della prima casa che, pur essendo stata scorporata come proprietà, consente di accedere a un *bonus* sul quale non viene calcolata l'imposizione di reddito né quella patrimoniale, ma che comunque è diversificato rispetto a quello concesso a chi non possiede la prima casa. Per chi la possiede il *bonus* è di 50 milioni.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Ancora una volta, su questo emendamento Cé 2.2 devo dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia, non perché siamo assolutamente in dissenso con quanto espresso in questo emendamento, ma – lo ripeto per chi non ha voluto ascoltare prima, soprattutto, anzi esclusivamente, per i colleghi del centrosinistra – per il fatto che noi non abbiamo presentato emendamenti ritenendo che questo provvedimento sia inemendabile.

Amico Di Capua, questa è la verità! Non c'è nulla da fare; lo riteniamo inemendabile. Questo è il motivo per il quale noi non abbiamo presentato neanche un emendamento. Di conseguenza dico al collega Cé che, nonostante la loro buona volontà, noi ci asterremo su questo emendamento.

Sempre rivolgandomi al collega Di Capua, già sottosegretario alla sanità, vorrei

chiarire che il nostro atteggiamento in aula non è ostruzionistico come continue a dire e come anche egli stesso ha più volte sostenuto, ma è espressione di un lavoro serio. Infatti avvertiamo l'assoluta necessità di dire ai nostri concittadini e ai nostri elettori come stanno le cose. Se qualcuno di voi ha perso il contatto con la realtà, con i cittadini e con i propri elettori, questo sicuramente non succede a noi che contattiamo la gente in continuazione, andiamo sul territorio e sentiamo le loro richieste. Essi sono semplicemente scandalizzati della linea politica di questo provvedimento. Dunque, abbiamo il dovere di informare, di intervenire, di lavorare quanto più possibile per cercare di tirare fuori un risultato che vada contro quel micidiale decreto legislativo e contro questo ultimo decreto di proroga dei termini.

Per quanto riguarda il termine «solidale», voi avete ancora il coraggio di parlare di provvedimento solidale? Questo è un provvedimento nefasto che impoverisce chi è già povero, ed esclude dalla fruizione dell'assistenza sanitaria pubblica — come ho già detto ieri — coloro che non sono in grado di fare l'autocertificazione, coloro che non sono alfabetizzati, coloro che non sanno (perché molti, nonostante tutti gli sforzi, queste cose non le sanno).

Se poi è vero, come ho sentito dire, che presso le ASL si vogliono fare strani collegamenti con i CAAF per informare i cittadini, personalmente ritengo che anche questo esperimento sarà inutile e sbagliato, perché sicuramente non riuscirà a raggiungere tutti i nostri concittadini che hanno bisogno delle informazioni. Comunque, abbiamo ricevuto un invito, non so quanto sereno, pacato, sincero, ad evitare una contrapposizione ideologico-politica sulla sanità: ebbene, non abbiamo mai cercato la contrapposizione! Il presidente della Commissione, i membri della maggioranza sanno benissimo che il nostro atteggiamento è sempre stato molto serio, responsabile e che ha portato anche a buoni risultati. Non abbiamo mai cer-

cato lo scontro frontale: semmai, siete voi che ci costringete a cercarlo, quando vi chiudete, vi turate le orecchie...

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, deve concludere.

PAOLO CUCCU. ...non intendete ascoltare ciò che dicono gli uomini dell'opposizione. Ricordatevi che non sempre avete ragione; riflettete: qualche volta, anche voi potete commettere errori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio pieno sostegno all'emendamento in esame, che tende innanzitutto a chiarire, territorio per territorio, signor sottosegretario, quali ASL siano responsabili della programmazione. Chiedo allora a me stesso ed anche ai componenti del Comitato dei nove, così come a quanti sono sensibili ai problemi della sanità, se conoscano qualche ASL che sia in grado di mettere in piedi strutture capaci di rispondere sul provvedimento relativo al sanitometro: sicuramente va valorizzata la competenza specifica territorio per territorio. Così come ho già avuto modo di osservare durante il dibattito di ieri, quindi già prima di questo decreto-legge, a nostro avviso, sarebbe stato importante un confronto diretto tra il ministro della sanità e i presidenti delle singole regioni.

Questo sanitometro, infatti, va ad incidere, così come vogliono la legge, la maggioranza, il Governo, sulle scelte organizzative delle regioni, le quali al loro interno devono scegliere la struttura di riferimento. In proposito, gli assessori alla sanità (ieri, sicuramente, erano della maggioranza dell'Ulivo, oggi, dopo il voto del 16 aprile, sono della maggioranza del Polo) sono chiamati, dunque, a precise determinazioni. Potrei fare l'esempio delle ASL del Lazio o di quelle della Lombardia o, comunque, delle ASL di quel servizio sanitario portato avanti da Rosy Bindi a

tal punto che la maggioranza, e in particolare il PPI, ha dovuto dedicare una pagina intera, firmata da esponenti del PPI che si occupano di sanità, a sostegno della stessa Bindi. Quando si arriva ad una contrapposizione forte come quella che si sta verificando oggi in quest'aula, signor sottosegretario per la sanità, si fa riferimento alle scelte di fondo sulla sanità !

Ieri, qualcuno, con una battuta, si chiedeva se io stesso fossi diventato federalista: sicuramente, si va nella direzione del federalismo e gli assessori alla sanità avranno sempre maggiori competenze, anche perché i «governatori» eletti il 16 aprile hanno maggior peso specifico all'interno delle giunte e delle singole regioni. Quindi, il rapporto diventa non solo tra il ministro della sanità e gli assessori regionali alla sanità, ma anche, nell'incontro ed anche nello scontro, fra il ministro della sanità, la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i presidenti delle regioni.

Ricordo che la Camera aveva sostanzialmente bocciato il precedente decreto-legge; ora, sicuramente, una parte dell'Assemblea — come hanno ripetuto più volte i colleghi Saia e Giacalone — ha praticamente già approvato la conversione di quello in esame, ma ciò non significa che l'Assemblea di Montecitorio non debba discutere, solo perché il Senato ha già approvato il provvedimento. Tante altre volte c'è stato un simile confronto e tante volte sono stati migliorati provvedimenti partiti male dalla Camera, arrivati al Senato e migliorati e viceversa. L'aver tentato di modificare il decreto-legge in questa Camera non vuole essere una contrapposizione con l'altro ramo del Parlamento, ma il tentativo di migliorarlo da parte del Polo delle libertà, delle forze del Polo allargate alla Lega nord Padania. Tuttavia, in questo caso, non esiste possibilità di miglioramento perché non c'è stata la volta scorsa, perché abbiamo assistito ad un arroccamento della maggioranza attorno alle scelte precise del ministro Rosy Bindi in tema di sanità.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Questa mattina ho ricordato che, proprio all'università La Sapienza, tre mesi fa, il Presidente del Consiglio D'Alema scese in campo personalmente a sostegno forte della riforma Bindi. Ebbene il ministro Bindi è stato tagliato fuori dal Governo e il PPI lo attacca e attacca altresì in modo sconsigliato il ministro della sanità, come del resto facciamo anche noi; abbiamo chiesto che venisse in aula almeno per farci sentire la sua voce su questi temi perché ciò ci sembrava necessario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere, al quale ricordo che ha trenta secondi di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, sono scandalizzato dal fatto che si facciano pagare ai cittadini, specialmente quelli indigenti, gli sperperi di una sanità che ha visto solo il moltiplicarsi delle posizioni apicali per questioni politiche e di clientele. Ciò non garantisce assolutamente, nei tempi, il rispetto del diritto dei cittadini a vedere garantita l'assistenza. Abbiamo una sanità che garantisce solamente a titolo gratuito i servizi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, desidero sottolineare nuovamente la totale avversione al provvedimento in esame da parte del nostro gruppo, nonché da parte di altre forze di opposizione che, unitamente a noi, hanno dato una sonora lezione a questa maggioranza, lo scorso 16 aprile, punendo anche questa politica in campo assistenziale. Purtroppo, però, sembra che la maggioranza non voglia vedere le conseguenze dei propri errori e persevera con questo tipo di provvedimenti...